Lotte unitarie per la rinascita dell'Abruzzo

Le proposte dei comunisti agli altri partiti

PESCARA, 21.

Si è riunito ieri sera alla Provincia il Comitato per la difesa dell'IMA. Per il PCI erano presenti il segretario della Federazione compagno Massaroiti e il senatore D'Angelosante. Il sindaco e il presidente della Provincia hanno confermato l'atteggiamento negativo del governo in ordine all'intervento statale per l'irizzazione dell'IMA. Nel corso della riunione si è appreso inoltre che il commissario governativo si accinge a presentare il bilancio dell'azienda al tribunale di Pescara e a chiedere contemporaneamente la dichiarazione di fallimento.

Su queste informazioni si è accesa un'ampia discussione nel corso della quale è stata messa sotto accusa la politica della DC e del centro-sinistra nei riguardi di Pescara e dell'Abruzzo. Gli operai intanto per il quinto giorno consecutivo continuano a occupare la fabbrica. Martedì si riunirà il Consiglio comunale con all'o.d.g. il problema della IMA. La riunione è stata convocata su richiesta del PCI.

LA CLASSE OPERAIA *e le masse contadine abruzzesi stanno combattendo dure battaglie, che costano sacrifici, contro un padronato che crede impunemente di poter girare ogni giorno di più nelle fabbriche e nei cantieri il torchio dello sfruttamento.*

Quarantasette giorni di sciopero sono occorsi per piegare l'ENEL a Campotosto al rispetto dei diritti degli operai e delle popolazioni; l'IMA di Pescara dopo mesi di lotta contro la smobilitazione è ora occupata dalle maestranze asserragliate da giorni nella fabbrica per salvarla, mentre i padroni e la DC preparano il fallimento della azienda per realizzare un affare poco chiaro; alla camiceria di Chieti Scalo le duemila operaie sono mobilitate per impedire il ricatto del padrone tedesco: o aumentare i ritmi di lavoro o licenziamento; tutti i cantieri dell'autostrada sono rimasti fermi per tre giorni in provincia di Chieti per lo sciopero degli edili; più di mille trattori hanno paralizzato Avezzano e tremila contadini unitariamente hanno occupato lo zuccherificio SAZA per costringere il principe Torlonia a iniziare la lavorazione della bietola nel pieno rispetto dei diritti dei contadini. Lo stesso si verifica in decine di fabbriche piccole e grandi e nelle zone mezzadrili. Da più di due mesi le popolazioni del comune dell'Aquila manifestano sulle piazze per l'occupazione e le opere di civiltà.

«Dobbiamo dichiarare che lo strumento poderoso che venne predisposto nel 1960 per realizzare la piena occupazione, l'area di sviluppo del Pescara, la crescita civile dell'Abruzzo, non ha raggiunto lo scopo: a distanza di 5 anni abbiamo in Abruzzo più disoccupati, meno lavoratori occupati, più emigrati; nelle fabbriche non si respira più; più del 50% delle aziende sorte con gli aiuti finanziari della Cassa per il Mezzogiorno in questi anni sono andate fallite».

Non sono giudizi questi di parte comunista, sono stati pronunciati alla tavola rotonda delle ACLI a Pescara, aperta da una coraggiosa relazione del suo segretario Carlo Lizza, che ha accusato in maniera chiara la DC quale responsabile della situazione.

LE LOTTE *operaie e contadine puntano con vigore ad obiettivi di sviluppo economico, non sono lotte difensive. Gli operai della IMA infatti, sostenuti da uno schieramento di forze sociali assai ampio, con i loro sindacati CGIL, CISL, UIL e ACLI, rivendicano l'intervento delle partecipazioni statali in Abruzzo ed i bieticoltori del Fucino lottano per il riscatto immediato dello zuccherificio di Celano, per la nazionalizzazione dell'industria saccarifera, perché l'Ente di sviluppo agricolo entri finalmente in funzione con la realizzazione del Piano regionale di sviluppo dell'agricoltura, così come il parlamento ha deciso. In questa tensione sociale e nelle lotte che scuotono l'Abruzzo non sono secondari l'allarme e la rivolta morale contro l'imperialismo americano per il dramma del Vietnam, per l'assassinio di «Che» Guevara in Bolivia.*

Questo è l'Abruzzo reale, della gente che vive della propria fatica, neanche Il Tempo *ed* Il Messaggero *possono nasconderlo in questi giorni, né lo ignorano i dirigenti della DC che si azzuffano in maniera grottesca ed indecorosa, dando vita a nuovi trasformismi.*

MA NON UNA DELLE *questioni che scuotono l'Abruzzo, non uno dei nodi che ne rendono asfittica la vita vengono affrontati. Anzi, il silenzio più assoluto accompagna la esclusione da investimenti per nuove fabbriche in Abruzzo nel programma delle aziende di Stato dal 68 al 72. La zuffa è sulle greppie esistenti e su quelle che già si intravedono per le elezioni del 68. Non sono da meno i dirigenti socialisti che si crogiolano nelle «cerimonie al campo» nei cantieri dell'autostrada romana «che avanza grazie all'appoggio del ministro socialista Mancini», mentre persino il vescovo di Pescara è giunto alla conclusione pubblica che per salvare la IMA e potenziarla sarebbe sufficiente costruire un chilometro di autostrada in meno.*

Il tradimento, più ancora che il fallimento del centro sinistra nei confronti dell'Abruzzo, dunque già riceve una risposta nelle lotte in corso e nella spinta unitaria dei sindacati e delle ACLI che — quali che possono essere gli aspetti contraddittori contingenti — rappresentano la caratteristica di fondo positiva della situazione politica. La DC deve pagare già oggi e più ancora nelle elezioni politiche del 1968 il prezzo di questo tradimento di cui porta la responsabilità principale. Il PSU deve porre fine alla sua politica di copertura se non vuole pagare questa complicità un prezzo ancor più alto di quello che già paga oggi con la perdita della fiducia di strati considerevoli di operai, di contadini, di giovani socialisti mortificati dal ruolo subalterno alla DC cui è stato ridotto il PSU nella regione dal gruppo dirigente.

Non si può perdere tempo. La volontà politica di rinnovamento si deve misurare in questi giorni nel corso delle lotte operaie e contadine non solo a sostegno delle rivendicazioni immediate, ma anche e soprattutto rivendicando una politica diversa e nuova per il Mezzogiorno e per l'Abruzzo. Questa è la proposta dei comunisti abruzzesi alle altre forze politiche lanciata dalla terza conferenza regionale tre mesi fa e che siamo impegnati ogni giorno a far avanzare tra i lavoratori. Chi si sottrae a questo confronto ed a questo impegno nella lotta e nel dibattito si conferma un nemico dello Abruzzo che va smascherato e combattuto.

Federico Brini

SARDEGNA: i comunisti e i problemi del personale della Regione

I diritti da saldare

Le due giornate di sciopero dei dipendenti mettono a nudo le gravissime responsabilità della giunta DC-PSU e rivelano come anche in questo campo la crisi della attuale maggioranza si vada approfondendo e renda ormai urgente un mutamento di uomini e di politica.

Non uno solo degli impegni assunti dalla giunta nei confronti del proprio personale è stato mantenuto. Non è stato predisposto il provvedimento di legge per la riforma burocratica, col quale dovrebbe essere sottoposto a revisione l'intero organico della Regione. Il disegno di legge sul trattamento economico, che doveva essere pronto entro il 10 ottobre non è stato presentato, nonostante la sistemazione del trattamento economico sia — per una precisa disposizione di legge — la condizione per lo espletamento dei concorsi e la sistemazione a ruolo del personale.

Con lo sciopero di 48 ore e la ferma presa di posizione dei sindacati, il personale regionale ha compiuto un grande passo avanti nella affermazione dei suoi diritti

In questa situazione non è difficile comprendere quale sia la posizione dei comunisti al Consiglio regionale. Essi considerano la giunta Del Rio una giunta che deve essere rovesciata, e sono ben decisi a operare in ogni momento ponendo in primo piano l'obbiettivo di rivelare e mettere a nudo la sua incapacità a risolvere i problemi della Sardegna, compresi quelli di non secondaria importanza che riguardano la necessità di fare pulizia alla Regione, spazzando l'omertà, inerzie burocratiche e complicità che il prepotere della DC e la pratica corruttrice di centro-sinistra hanno seminato in tutto il passato

I comunisti non potevano concorrere con il loro voto ad aiutare la giunta Del Rio ad uscire dalla crisi profonda che la attraversa. Essi hanno agito all'incontrario per approfondirne la crisi e accelerare uno sbocco positivo. Se ne convincano anche coloro che ancora pensano di tutelare particolari interessi in una situazione in cui sono in gioco gli interessi della Sardegna, in cui battono copiosamente alla porta della Regione problemi seri e gravi. A risolvere questi problemi è indispensabile in prima linea il concorso dei lavoratori della Regione. La strada ora è aperta ad una lotta che faccia avanzare in primo piano, senza sotterfugi, la questione della riforma. Su questa strada i dipendenti regionali non tarderanno, e con loro vantaggio diretto e sicuro, a saldare i propri sacrosanti diritti con i diritti e le aspettative di tutto il popolo sardo.

12 novembre: un voto contro la DC per il riscatto del Mezzogiorno

A Venosa il centrosinistra è fallito prima di nascere

Nostro servizio

VENOSA (*Potenza*), 21

Sull'antico castello medioevale la grande insegna luminosa del PCI troneggia maestosa, superba. Non ci possono essere dubbi, a Venosa, dove il 12 novembre circa 7.000 elettori si recheranno alle urne per eleggere il Consiglio Comunale, i comunisti sono sempre una grande forza anche dopo gli attacchi feroci, tipici della rappresaglia antipopolare.

Qualche fatto, a questo punto, occorre dirlo per dimostrare come in crisi ci sono invece caduti loro, DC e PSU, che hanno concluso ingloriosamente, prematuramente il tentativo di collaborare al Comune facendosi appoggiare dai rappresentanti del movimento sociale.

All'indomani delle elezioni, circa tre anni fa, i socialisti sbandieravano la crisi comunista dopo essere riusciti ad «agganciare» un consigliere eletto nella lista del PCI, ex sindaco ed ex dirigente della sezione. Per loro era scontato che la sezione comunista doveva passare armi e bagagli al PSI, e sferrarono l'attacco riuscendo persino a far sfrattare la sezione dal castello, di proprietà comunale, dove i comunisti ci stavano da più di dieci anni. Evitare lo sfratto significava trovare subito, entro tre giorni, mezzo milione per il pagamento degli affitti arretrati. Molto per una sezione del nostro Partito, ma i comunisti lanciarono una sottoscrizione e in due giorni le 500 mila lire furono raccolte in un clima entusiasmante di emulazione, di ottimismo. In quei giorni alla sezione arrivò perfino una lettera anonima con 50 mila lire dentro. Quella che doveva essere una scissione del Partito comunista si rivelò invece un atto di rafforzamento della sezione: dal PCI, dunque, era uscito solamente un uomo stanco, che anche i socialisti, poi, hanno gettato alle ortiche. E fu pure l'inevitabile inizio della crisi comunale che si è conclusa circa sei mesi fa con lo scioglimento del Consiglio comunale.

Nel programma proposto dal PCI in questa competizione elettorale si riflette questo clima di fiducia e di certezza che al Comune la DC non deve ritornare nè sola nè insieme ai socialisti coi quali i comunisti venutini, facendo appello all'unità democratica, hanno ingaggiato un confronto per la soluzione di problemi fondamentali come il rinnovamento delle strutture urbane con un nuovo Piano Regolatore che punti al risanamento della città vecchia, alla eliminazione del tugurio, al completamento di servizi civili e igienici, alla costruzione di nuove scuole e asili comunali, alla creazione di spazi di verde pubblico e di giardini, alla valorizzazione dell'enorme patrimonio artistico e archeologico della città.

Fondamentale impegno i comunisti assumono, ritornando al comune di Venosa, per la occupazione e per il lavoro, per la realizzazione di un programma di opere pubbliche, per la realizzazione di opere necessarie alla irrigazione dell'agro comunale e alla trasformazione delle colture.

D. Notarangelo

Un'immagine di Venova com'è oggi.

Turi: le solite promesse elettorali

Battaglia di volantini tra DC e socialisti

Nostro servizio

TURI (Bari), 19.

A colpi di volantini della sezione della Dc e di quella del Psu ha avuto inizio a Turi di Bari la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale. Non si tratta di volantini attraverso cui si dibattono le linee di un programma amministrativo o ci si sforza di dare una prospettiva a questa cittadina che non ha un'industria, non ha un centro di trasformazione della sua nota produzione che è quella delle ciliegie. Niente di tutto questo. La Dc promette 50 milioni (che sono gli stessi già annunziati nel luglio scorso con un telegramma di Moro e che ancora non si son visti) per il completamento delle reti idrico-fognante. Il Psu risponde con un altro volantino con cui si annunziano un paio di decine di milioni stanziati da un ministro socialista per la costruzione di un ospedale che Turi nel 1967 non ha ancora.

Quanto al passato, ecco quanto è stato fatto: qualche marciapiede aggiustato, una mezza strada aperta, un po' di segnaletica stradale. Tutto qui. Se la vita politica amministrativa ha avuto momenti di respiro lo si deve solo alla iniziativa del gruppo consiliare del Pci e per qualche occasione di quello socialista che insieme hanno condotto l'opposizione.

Delle opere promesse e non compiute i cittadini di Turi non devono chiederne conto però solo ai Dc locali e provinciali, ma anche al governo. E non si tratta di cose di poco conto.

Turi è un grosso centro del sud-est della provincia di Bari ed è noto per la produzione delle ciliegie. Il movimento cooperativo democratico, che a Turi ha dato vita ad una cooperativa, ha pensato e progettato in questi anni uno stabilimento cooperativo per la lavorazione e la solfurazione delle ciliegie per una spesa di 140 milioni; avrebbe rappresentato un punto di forza contrattuale dei contadini e un'arma contro gli industriali conservieri e i suoi agenti. E' solo un esempio di una politica che riguarda Turi molto da vicino e che può contribuire a risollevare le sorti dell'economia della città e dell'intera zona.

i. p.

Mottola: impedire una nuova gestione commissariale

MOTTOLA (Taranto), 21.

Il Comune di Mottola, nel corso degli ultimi dieci anni, è stato condannato alla paralisi non solo relativamente ai grossi problemi economico-sociali ma anche circa la funzione di normale amministrazione, a causa dell'assenza di ogni volontà politica da parte della DC, prima, e del centro-sinistra poi.

La DC è lacerata nel suo interno in due fazioni: il vecchio gruppo dirigente costituito da monarchici e fascisti, e il nuovo gruppo venuto avanti nel corso degli ultimi anni.

Dopo le ultime due consultazioni — avvenute dal '62 in poi — si cercò di dar vita al centro-sinistra. Ma l'accordo è stato di breve durata e per ben due volte consecutive il Comune è stato regalato ad una lunga gestione commissariale. In questi ultimi tempi, e a circa 20 giorni della competizione elettorale novembrina, il PCI è stata l'unica forza politica a portare avanti concrete iniziative che vanno da un referendum popolare alla preparazione di un programma serio ed efficace.

Il Comune di Mottola, non ha bisogno di promesse sempre abbondantemente elargite dalle forze che hanno composto negli anni passati l'amministrazione comunale, e di vuoti impegni demagogici. Necessita invece di un'amministrazione che partendo da una precisa responsabilità politica possa gradatamente recuperare gli anni perduti.

Tanto non può verificarsi con la DC e le destre, nè tanto meno con il fallimento del centro-sinistra. Una vera alternativa per creare una nuova maggioranza capace di assolvere alla sua importante funzione può ottenersi soltanto attraverso una nuova maggioranza di sinistra per la quale condizione essenziale è una ulteriore avanzata del PCI.

Le liste del PCI

Venosa

1) Manieri Donato, funzionario
2) Argenti Sebastiano, bracciante
3) Bellusci Vincenzo, bracciante
4) Boccomino Donato, bracciante
5) Caldarone Vincenzo, pensionato
6) Cappiello Pietro, pensionato
7) Elefante Vincenzo, bracciante
8) Giaculli Michele, manovale
9) Monglovi Antonino, barbiere
10) Spada Geremia, pensionato
11) Altieri Giuseppe Antonio, assegnatario
12) Amoruso Rocco, bracciante
13) Caldarone Antonio, bracciante
14) Camorcia Francesco Saverio, pensionato
15) Dell'Arso Rocco, pensionato
16) Dinardo Francesco, bracciante
17) D'Urso Corradino, impiegato
18) Garzia Rocco, pensionato
19) Larala Arcangelo, bracciante
20) Larocca Angelo, manovale
21) Larocca Giuseppe, manovale
22) Laurano Michele, sindacalista
23) Lovaglio Tommaso, cantoniere
24) Luongo Rocco, bracciante
25) Muccilli Potito, bracciante
26) Nappelli Michele, commerciante
27) Pippa Michele, sindacalista
28) Pistillo Tommaso, pensionato
29) Teora Matteo, bracciante
30) Tribuzio Vincenzo, bracciante

Vasto

1) Laporese Domenico, ragioniere
2) Bevilacqua Cesario, pescatore
3) Cianci Vincenzo, artigiano
4) D'Adamo Nicola, coll. diretto
5) Del Bonifro Cesare, coltivatore diretto
6) Del Casale Nicolamaria, coltivatore diretto
7) Di Bussolo Nicola, cementista
8) Di Cintio Luigi, pensionato
9) Di Rosso Luigi, coll. diretto
10) Evangelista Luigi, mezzadro
11) Franzino Vincenzo, operaio edile
12) Gambucci Giuseppe, operaio S.I.V.
13) Giangiacomo Giuseppe, avvocato
14) Maranca Angelo, operaio edile
15) Marchesani Agostino, coltivatore diretto
16) Mariani Giuseppe, muratore
17) Marinelli Giuseppe, trattorista
18) Marinucci Saverio, muratore
19) Moretta Nicola, operaio edile
20) Perrozzi Michele, pensionato
21) Pietrocola Giosafat, ebanista
22) Pracilio Giuseppe, artigiano
23) Primucci Rolando Giuseppe, capo operaio S.I.V.
24) Prospero Francesco Paolo, commerciante
25) Raspa Michele, segretario della Camera del lavoro
26) Santarelli Luigi, incisore in rame
27) Scopa Giuseppe, operaio SIV
28) Tenaglia Gabriele, coltivatore diretto
29) Vinciguerra Michele, ortolano
30) Zaccaria Giuseppe, commerciante

Paola

1) Giordano Bruno, segretario zona Tirreno PCI
2) Basilicata Raffaele, pensionato
3) Bruno Chiera, insegnante
4) Calvano Francesco, operaio edile, indipendente
5) Campolongo Filippo, ferroviere
6) Caruso Angiolino, coltivatore diretto
7) Cavallo Antonio, perito industriale
8) D'Auria Pietro, elettrotecnico
9) Di Biasi Francesco, commerciante
10) Di Zinno Antonio, ferroviere
11) Fiorito Carlo, operaio edile
12) Gravina Francesco, artigiano
13) Greco Salvatore, insegnante
14) Impronise Eusebio, invalido civile, pensionato
15) Lamberti Giovanni, geometra
16) La Rosa Carmine, scambista postale, indipendente
17) Lo Bianco Arturo, pensionato, indipendente
18) Malorano Salvatore, coltivatore diretto
19) Nania Pasquale, ferroviere, indipendente
20) Panno Natale, operaio edile
21) Perricone Raffaele, ferroviere
22) Perrotta Ottavio, pensionato
23) Rizzo Giuseppe, ferroviere
24) Scolino Antonio, operaio edile, indipendente
25) Sganga Guido, farmacista
26) Filla Maria Pia, casalinga
27) Stefano Francesco, ferroviere
28) Torino Raffaele, ferroviere, indipendente
29) Trotta Vittorio, operaio edile
30) Toscano Pasquale, ferroviere

Corigliano

1) Passerini Luigi, avvocato
2) Orsini Pasquale, muratore
3) Aquilino Giovambattista, commerciante
4) Barletta Angelo, assegnatario
5) Benvenuto Francesco, medico specialista
6) Berardi Antonio, coltivatore diretto
7) Costa Maria Carmela, casalinga
8) Curia Francesco, fotografo
9) De Simone Antonio, falegname
10) Festivo Candia Antonio, sarto
11) Foresta Emilio, manovale
12) Fusaro Francesco, potatore
13) Fusaro Luigi, carpentiere
14) La Grotta Pasquale, avvocato
15) Lavorato Gerardo, coltivatore diretto
16) Lazzarano Alfonso, commerciante
17) Lupinacci Giuseppe, marmista
18) Meligeni Gabriele, studente universitario
19) Pettinato Vincenzo, muratore
20) Piccoli Giuseppe, costruttore edile
21) Pipieri Francesco, Insegnante
22) Ritacco Nunziato, muratore
23) Schiavelli Pasquale, assegnatario
24) Spataro Domenico, potatore
25) Stamile Carmine, autotrasportatore
26) Stasi Luigi, contadino
27) Stefani Giuseppe, commerciante
28) Taranto Francesco, bracciante agricolo
29) Valentini Angelo, commerciante
30) Viscardi Antonio, commerciante

In tutti i centri del Meridione

Manifestazioni per il Vietnam

TARANTO, 21.

Il Comitato provinciale per la Pace e la Libertà nel Vietnam, aderendo alla settimana di lotta, lanciata dalla Conferenza Internazionale di Stoccolma e dal Comitato Nazionale per la Pace, ha indetto per domenica 29 ottobre un raduno interregionale.

• • •

BARI, 21

Una manifestazione per il Vietnam si terrà domani domenica a Bari nel teatro Petruzzelli, indetta dal Circolo meridionale di cultura. Un corteo percorrerà le principali vie della città e quindi in teatro si svolgerà la manifestazione con oratore ufficiale Carlo Levi. Hanno aderito alla manifestazione, oltre alla FGCI, i movimenti giovanili del PSU, PSIUP e PRI e i partiti del PCI, PSU, PSIUP e le ACLI.

• • •

SAN SEVERO, 21

I giovani di San Severo hanno manifestato pubblicamente il loro sdegno per l'assassinio di «Che» Guevara. Su tutti i muri degli edifici scolastici sono state scritte parole d'ordine che inneggiano all'eroica figura del grande combattente rivoluzionario cubano: «Onore a Che Guevara», «Barrientos assassino», «Barrientos e la CIA colpevoli della morte di Guevara». La polizia è prontamente intervenuta provvedendo a cancellare le scritte. Sono stati anche operati alcuni fermi nei riguardi di alcuni operai vestiti da muratore nel tentativo di identificare gli autori delle scritte.

Per tutta risposta i giovani democratici di San Severo si sono impegnati a diffondere domani mattina migliaia di volantini di adesione per la settimana internazionale per la pace nel Vietnam.

• • •

FOGGIA, 21

Numerose sono le iniziative che si stanno prendendo in provincia di Foggia per onorare degnamente la figura dell'eroico combattente cubano «Che» Guevara. Mercoledì 25 a Foggia avrà luogo una manifestazione unitaria al Palazzetto dell'Arte tra il PCI e il PSIUP.

CATANIA, 21

Numerose manifestazioni per celebrare la memoria di «Che» Guevara si vanno svolgendo in tutta la provincia: ieri nel salone della Federazione comunista catanese il compagno onorevole Pompeo Colajanni, il popolare comandante partigiano, ha parlato sul tema: «Nel nome di «Che» Guevara continua la lotta dei popoli latino americani contro l'imperialismo».

• • •

MATERA, 21

Il Consiglio comunale di Matera ha commemorato ieri sera il compagno «Che» Guevara. Alle nobili parole del compagno La Rocca si sono associati il gruppo della DC, del PSIUP e del PSU.

• • •

RAFFADALI, 21

I giovani della FGCI hanno deciso di intitolare al compagno Ernesto «Che» Guevara» il loro circolo.

Isola Capo Rizzuto

Divise tra i braccianti le terre del conte

ISOLA CAPO RIZZUTO, 21.

Nel feudo del conte Gaetani, i braccianti di Isola Capo Rizzuto hanno incominciato stamane a suddividere i 700 ettari di terreno occupati mercoledì. Nei giorni scorsi i braccianti con tutti i mezzi a loro disposizione — trattaro, zappe, vanghe e picconi — avevano portato a termine i preparativi per la semina che avrà luogo con le prime piogge. Nel paese non c'è più la tensione dei giorni scorsi e la polizia ha allentato lo stato d'assedio.

Il conte, che è anche sindaco del Comune, è rimasto da mercoledì barricato nella sua villa, a qualche chilometro dalle terre occupate. A conferma del fatto che l'esplosione di Isola non rimarrà un fatto a se stante, dato che analoghi problemi esistono in tutto il Crotonese e nel resto della Calabria, vengono le notizie di grosse manifestazioni bracciantili in programma per la prossima settimana in molti centri.

Lunedì, ad esempio, scenderanno in lotta i lavoratori di Uria, Calabricata, Sellia, Cropani, mentre a Cutro, Borgia e in altri centri ancora, esiste già da tempo uno stato di agitazione. Si ripropone così complessivamente il problema della terra che deve necessariamente andare in proprietà a chi la lavora. Molte terre ancora attendono di essere scorporate dai latifondi, altre non possono rimanere ulteriormente soggette alla rendita parassitaria. D'altra parte i contadini senza terra si dimostrano sempre più decisi a conquistarsela volendo soprattutto sfuggire così alla dura legge della emigrazione.

I 75 anni del compagno Varvaro

Il compagno on. Antonino Varvaro compie 75 anni. La ricorrenza verrà ricordata mercoledì a Partinico, ad iniziativa del nostro partito, con una manifestazione alla quale parteciperà il compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione.

Il compagno Varvaro — è stato uno dei protagonisti, per vent'anni, della battaglia per l'autonomia siciliana e, attualmente, è giudice aggregato della Corte Costituzionale — sarà festeggiato nel salone del municipio ad iniziativa del gruppo consiliare comunista e della sezione «Gramsci».

La manifestazione avrà inizio alle ore 18.

Palermo: martedì scioperano i netturbini

PALERMO, 21.

I netturbini di Palermo effettueranno martedì una giornata di sciopero per protestare contro la decisione dell'impresa Vaselli di procedere, il 1. novembre, al licenziamento di 264 loro compagni di lavoro. L'impresa appaltatrice del servizio di nettezza urbana giustifica l'adozione del provvedimento col fatto che il personale alle sue dipendenze è in esubero rispetto all'organico previsto nel capitolato.

Lancio della campagna di tesseramento

FOGGIA, 21.

Domani mattina avrà luogo a Foggia l'attivo provinciale del partito per lanciare la campagna di tesseramento e reclutamento per il 68.

Alla manifestazione, nel corso della quale il compagno Michele Pistillo terrà la relazione introduttiva, prenderà la parola il compagno Colajanni, della direzione del PCI.

• • •

Domenica 22 la sezione del PCI di Manduria, che da tempo ha concluso la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista raggiungendo il 112,8% dell'obiettivo, si prepara ad allestire il tradizionale festival de l'«Unità».

Nel programma sono previste alcune mostre sul cinquantesimo della Rivoluzione socialista d'Ottobre, sul trentesimo della scomparsa di Antonio Gramsci e alcuni pannelli sui momenti più importanti della politica nazionale ed internazionale. Funzionerà un affermato complesso musicale.

• • •

REGGIO CALABRIA, 21.

La campagna di tesseramento e reclutamento al partito per il 1968 sarà aperta ufficialmente domenica 22 ottobre con un Convegno dei segretari e dei componenti i comitati direttivi delle sezioni comuniste della città e della provincia.

Presentata la lista del PCI a Lucera

FOGGIA, 21.

Il Partito comunista italiano è l'unico che ha presentato la sua lista a Lucera per le elezioni del rinnovo del consiglio comunale che avranno luogo il 3 dicembre prossimo. Sino ad oggi non è stata presentata altra lista.

FIBOK

Una industria giovane al servizio del consumatore europeo

annuncia la nascita della nuova serie JUDY